

La pittura "Umbria" di Egnazio Danti nella Galleria Vaticana abbraccia all'incirca tutto il territorio stesso della tav. maginiana, salvo l'agro Reatino, che il Danti colloca nella pittura "Latium et Sabina". E anche la pittura dantiana è ricchissima, specialmente per ciò che riguarda i centri abitati; per alcune zone, come il territorio di Todi, è anzi ancora più copiosa della carta del Magini, ed è in genere anche molto buona, ora superiore, ora inferiore, quanto a esattezza, al disegno maginiano; questo è in genere migliore per l'idrografia. Ma analogie sicure non vi sono, eccezion fatta per il Territorio di Assisi, per il quale entrambe le rappresentazioni sono prive dell'idrografia ed assai povere di centri abitati; il Danti ne ha una diecina di più; ma la maggior parte son comuni ad entrambi ed hanno situazione identica. Ora il Danti, per una parte del territorio, forse la più vicina al Tevere, può aver eseguito un rilievo personale — poichè, come si è già accennato (1), egli stesso dice di aver rilevato anche parte dell'Umbria — ma per tutto il resto del territorio deve aver avuto tra le mani materiali inediti fornitigli dal governo pontificio; ed una, o, più verosimilmente, alcune carte diverse, parziali, deve aver avuto sott'occhio anche il Magini.

Almeno una di esse, che abbracciava il Territorio di Todi e di Acquasparta, dovette venire in sue mani, dopo che aveva eseguito la tavola dell'Orvietano; infatti, come si è già accennato, la parte, assai estesa, di quel territorio che è compresa in quest'ultima tavola, ha una figurazione del tutto differente, sia per l'idrografia (a cominciare dal corso del Tevere), sia per la distribuzione e la nomenclatura dei centri abitati. E quale sia stata la fonte per questa parte si può forse indicare. Tra i corrispondenti del Magini, che gli fornirono notizie anche per la sua "Italia", figura Francesco Stelluti (1577-1649), amico intimo di Federico Cesi duca d'Acquasparta e autore, tra l'altro, di un Trattatello sul *legno fossile o metallofito*, scoperto dal Cesi stesso nel territorio di Todi, trattatello composto nel 1636 e stampato l'anno dopo. A tale trattatello è annessa una carta del Territorio di Todi e di Acquasparta, fatta espressamente per accompagnare il trattato, e non priva di analogie con la maginiana per una parte del territorio considerato; nonostante la data recente della sua pubblicazione, essa è da ritenersi di origine assai più antica e probabilmente fu fornita allo Stelluti dal Principe Cesi medesimo. Le analogie con la carta maginiana trovano la migliore spiegazione nell'ipotesi che il Magini abbia avuto anni prima una carta simile e la abbia parzialmente utilizzata, insieme con altre fonti (2).

La tav. maginiana dell'Umbria, che esaminiamo, serba poi forse traccia di essere stata incisa a più riprese: in alcune parti (Territ. di Todi ecc.) prevale infatti la rappresentazione dei centri abitati con casetta, in altre (parte orientale) quella con semplice circoletto; l'orografia della catena principale appenninica sembra disegno del Wright e si diversifica un poco da quella della parte occidentale, che è forse dell'Arnoldi. Si osservi poi che i confini fra i vari territori (dei quali ci occuperemo altrove (3)), in alcuni casi (confine merid. del Territ. di Todi, parte del confine tra Todino e Spolefino) furono incisi sul rame, ma poi raschiati e non più sostituiti; il che si spiega pure con l'ipotesi che il Magini, dopo aver tacciato i confini in base ai dati che aveva, ricevesse successivamente nuovi materiali cartografici, che indicavano quelle confinazioni in modo differente, e restasse in dubbio sulla preferenza.

e Cortona a ovest. Quale sia lo scopo di questa carta è indicato dall'A. nelle Annotazioni, a carta 6 Recto. A cc. 117 V-118 R è la bella cartina del lago Trasimeno e suoi dintorni, che accompagna uno scritto del Piccolpasso sulla battaglia del Trasimeno; sono ben indicati in essa i *confini di Fiorenza*.

Un altro manoscritto dei disegni del Piccolpasso è alla Vaticana (Urb. Lat. 279), ma esso contiene le piante di sole 15 città; la carta dell'Umbria è più rozza e abbraccia un'area più limitata.

(1) Cfr. indietro pag. 44, nota 1.

(2) Il *Trattato del legno fossile minerale nuovamente scoperto ecc.* dello Stelluti fu pubblicato a Roma appresso Vitale Mascardi MDCXXXVII. Nel fondo urbinato della Biblioteca Vaticana si conserva il manoscritto originale. La prima, tra le molte tavole unite al breve testo è la carta del Territorio, che misura cm. 36×22.2, non ha graduazione ai margini ed è orientata con l'est in alto un po' a destra. La scala è 6 miglia = mm. 95 circa. La carta indica in quattro luoghi *metallophyti et succensiones*; è inoltre notevole per la indicazione del tracciato della Via Flaminia, delle rovine di Carsulae, di Cesi e sue rocche ecc. Le analogie con la carta maginiana si riferiscono al territorio posto ad est del piccolo tronco del Tevere rappresentato, e a nord del torr. Naja (figurato senza nome). Si ricordi che lo Stelluti, scienziato notissimo, fornì al Magini, come si è visto (pag. 62 e nota 2), notizie circa la zona di confine tra Marche e Umbria.

(3) Cfr. innanzi Cap. V, § 9.